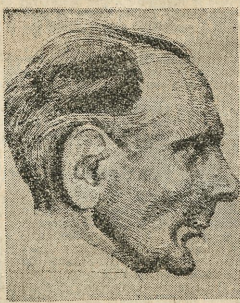


Tribuna  
7. 12. 26

## Il Concerto di ieri all'Augusteo

Ha avuto inizio ieri, all'Augusteo la filata delle sinfonie di Beethoven. Come tutti sanno, l'attuale stagione di concerti sarà una mastodontica celebrazione del sublime autore: il pubblico, che giustamente predilige la musica beethoveniana, potrà appagare le sue più ascose brame e saziarsi sino alla stanchezza. Gli altri sintonisti dovranno necessariamente appartarsi, per lasciare il Maestro di Bonn padrone del campo: essi riprenderanno il



posto che loro compete, quando le ripetute cerimonie commemorative avranno avuto termine.

Per conto nostro, crederemmo di mostrarci assai ingenui, anzi ridicolmente provinciali, parlando volta a volta delle sinfonie di Beethoven come di lavori che debbono essere rivelati alla folla. Non si tratta, invero, di rari e mirabolanti *oiseaux de passage*: il nostro pubblico, ogni anno, vede ricomparire all'Augusteo le migliori creazioni sinfoniche beethoveniane e ben si può dire che ormai le conosca a fondo. Lo storno delle nove aquile sverna felicemente sotto il cielo di Roma. Salutiamo intanto, il ritorno della prima di queste aquile, che, se non è la più possente, ha tuttavia ali così forti da poter volare a tempo indefinito e con baldanzosa sicurezza.

Come nel delicato *Settimino op. 20*, nella Prima sinfonia di Beethoven è il riflesso di una giovanile tranquilla felicità. Il maestro, quando scrisse il vispo finale che ingemma codesta sinfonia, non aveva ancora spasimato di angoscia, o, per lo meno, ancora credeva che la sua vita sarebbe stata rischiarata dal sorriso di qualche leggiadra adolescente. Ogni brano del lavoro è pieno di luce e di freschezza. Orbene, l'esecuzione di ieri, diretta dall'insigne M.º Molinari, è stata consona allo spirito della composizione. Il pensiero del Maestro non è stato mai tradito: nessuno inutile sfoggio di virtuosismo orchestrale, nessuna vanmodesta accentuazione di tinte, per ottenere effetti superficiali e poco nobili. Ovunque, invece, una trasparenza perfetta e una leggerezza veramente ammirabile. L'andante, così bello nella sua semplicità, è passato lasciando un ricordo soave: il finale, irruente e festoso, si è chiuso con una ovazione fortissima.

La I. sinfonia di Beethoven era preceduta dal celebre *largo* dei Veracini — ottimamente trascritto per orchestra d'archi e organo dal Molinari — e seguita dall'ouverture del *Freischütz* di Weber. Due pagine immortali, che ieri hanno avuto un superbo rilievo e perciò sono piaciute al massimo grado.

Nella seconda parte del concerto abbiamo riudito il *Transitus Animae* di Don Lorenzo Perosi. E la nostra profonda estimazione per questo magistrale oratorio si è ancora accresciuta. I vasti armoniosi corali e i trepidi soliloqui dell'anima ci hanno commossi ed esaltati. Sia benedetta la musica del Perosi, che vale non solo come affermazione di genialità, ma come documento di limpida Fede e di bontà più che umana.

Il *Transitus animae* ha ottenuto ieri applausi trionfali. Esprimiamo perciò il voto che esso venga ripetuto ancora una volta. Sarà un nuovo successo per Don Lorenzo Perosi e per Bernardino Molinari, suo appassionato interprete.